

## **Fumata nera**

### **Direzione RSI, ecco le nostre aspettative**

Ma non possiamo tacere che è sconcertante prendere atto che un'azienda dell'importanza della RSI non sia stata in grado di formare e trovare al proprio interno qualcuno capace di condurre l'azienda in un momento non facile, di grandi cambiamenti: tecnologici, massmediatici, sociali e politici. Sconcerta poi il fatto che in tutta la Confederazione nessuno con il profilo adeguato si è detto interessato al posto di direttore. Tra i commenti letti dopo l'annullamento del concorso, alcuni sono poco lusinghieri. Si è scritto di azienda problematica, oltremodo difficile da governare, di decisioni impopolari che attendono il nuovo direttore. Un brutto segnale, uno smacco per la Corsi. Come sindacato, abbiamo un'altra lettura. La RSI non è nient'altro che lo specchio della società in cui opera. Quella Canton ticinese. Ed è a questa realtà (conflittuale e talvolta faziosa) che si dovrebbe far risalire le difficoltà nel governarla, semmai ce ne fossero di maggiori e di diverse rispetto ad aziende simili.

A noi premono di più le capacità e le competenze del futuro direttore. Nel nuovo panorama massmediatico, avrà innanzi tutto il compito di ridare alla RSI un assetto e una struttura più solida e coerente di quanto i progetti di convergenza e di riorganizzazione aziendale non siano riusciti a produrre finora. Da quando è stato avviato il processo di convergenza, il bilancio è purtroppo fallimentare. Di fatto, si è ridotto a un semplice trasloco. Nessuna vera convergenza di prodotti radiotelevisivi, nessuna piattaforma multimediale attorno alla quale far convergere e far nascere nuove modalità di produzione, nuove creatività, nuovi programmi. Soltanto una prossimità logistica, che si è rivelata però problematica per molti collaboratori. Da chi guiderà in futuro la RSI ci aspettiamo:

- La massima attenzione al mandato costituzionale che sottolinea concetti come: istruzione e sviluppo culturale; libera formazione e pluralità delle opinioni; indipendenza e autonomia nella concezione dei programmi.
- La piena consapevolezza di dover condurre e gestire un'azienda di servizio pubblico, autonoma, trasparente, aperta al Paese senza però esserne ostaggio.
- Il miglioramento dei rapporti di partenariato e la volontà di rivedere la politica del personale, intervenendo nell'attuale gestione delle risorse umane.
- Un'apertura verso il personale, la valorizzazione di capacità e competenze per un loro coinvolgimento nei processi decisionali.
- L'implementazione di tutte le strategie aziendali necessarie per rafforzare la progettualità editoriale, la centralità dei programmi, la produzione propria e interna all'azienda di programmi di qualità, per ridurre al minimo indispensabile l'esternalizzazione e la conseguente precarizzazione del lavoro.